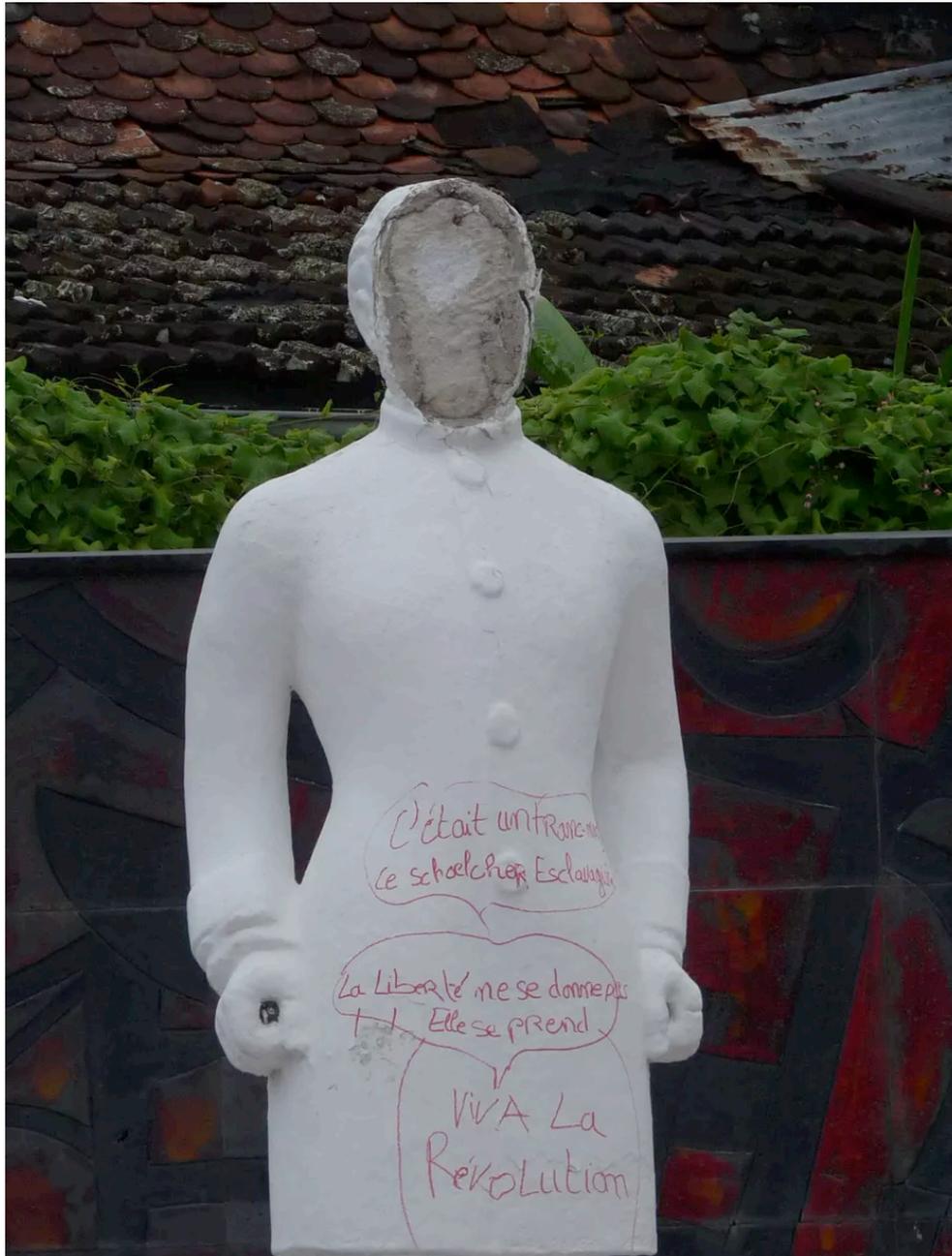


**Il potere e i suoi simboli:  
Statue e iconografia.  
Il caso di Victor Schoelcher**



ВЫСОКАЯ  
ПОДЪЕМНАЯ  
ПОДЪЕМНАЯ  
ПОДЪЕМНАЯ

ВЫСОКАЯ  
ПОДЪЕМНАЯ  
ПОДЪЕМНАЯ  
1934-1935



C'était un franc-maçon  
Ce schœlcher, Esclavage.

La Liberté ne se donne pas  
Elle se prend.

VIVA La  
Révolution

CETTE  
HOMME NE NOUS  
A RIEN DONNÉ

LE PEU QUE NOUS  
AVONS A ÉTÉ  
AQUERÏ PAR LA  
SOUFFRANCE



22 maggio 2020, Fort-de-France, in Martinica, DOM (Dipartimento d'oltremare) francese: abbattimento durante Manifestazione contro restrizioni Covid

# **La memoria della schiavitù**



**Mémorial des esclaves de l'Anse Cafard, en Martinique**

# Seconda abolizione della schiavitù (27 aprile 1848): Guadeloupe, Martinique, parte francese di Saint-Martin, Guyane e isole della Réunion



François Biard, Grand Palais

Un mese più tardi, Victor Hugo scriveva ironicamente sull'*uguglianza delle razze* (19 maggio 1848 ):

**“La proclamazione dell’abolizione della schiavitù si fece in Guadalupe in forma solenne. Il capitano di vascello Layrle, governatore della colonia, lesse il decreto dell’Assemblea dall’alto di un palco elevato al centro della piazza pubblica e circondato da una folla immensa. C’era il più bel sole del mondo. Nel momento in cui il governatore proclamava l’uguaglianza della razza bianca, della razza mulatta e della razza nera, c’erano sul palco tre uomini soltanto, che rappresentavano per così dire tre razze: un bianco, il governatore; un mulatto che gli teneva l’ombrello; e un ‘negro’ che gli reggeva il cappello”.**

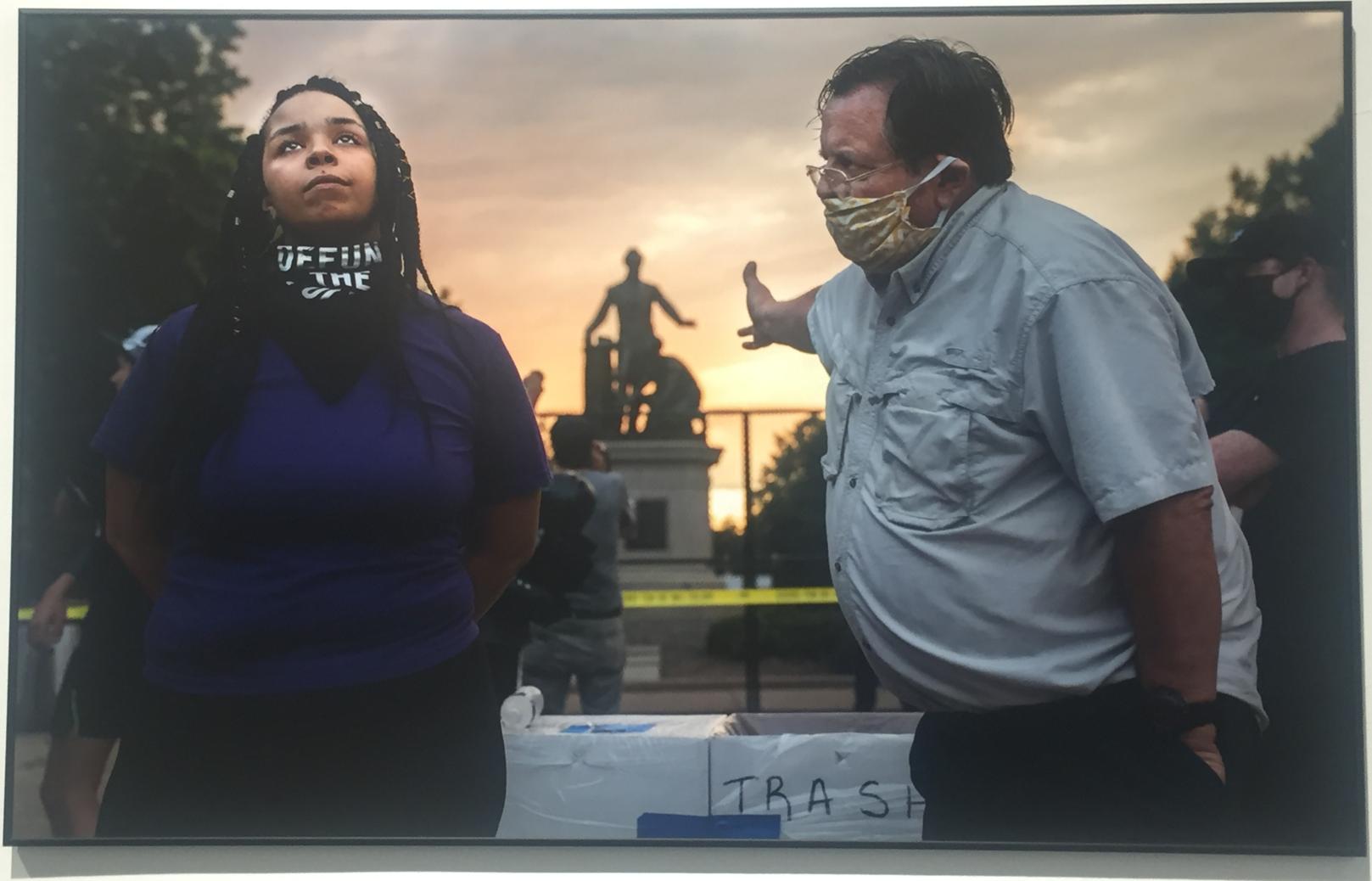
# **Le contro-narrazioni**



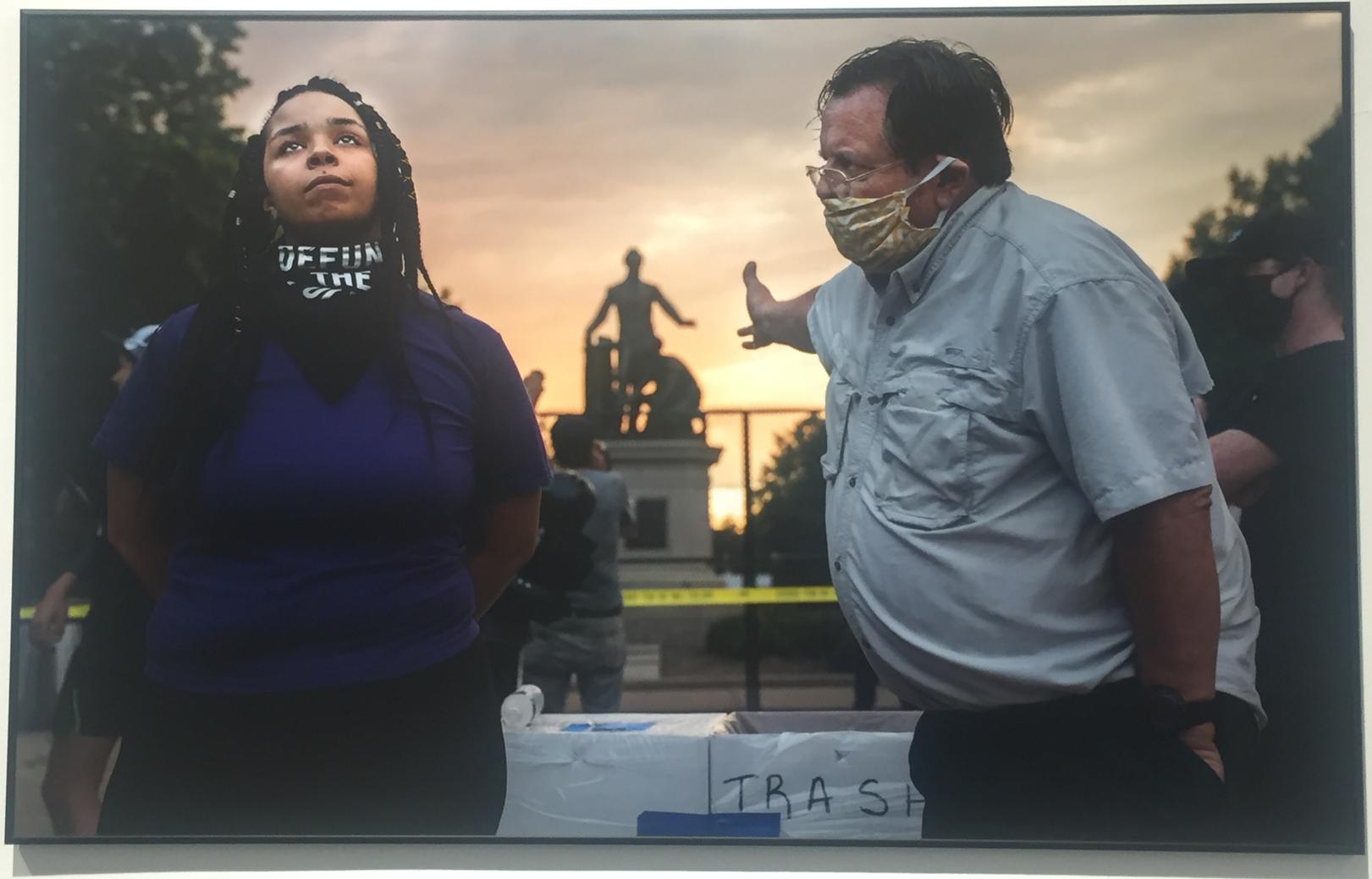
Édition H. Pigeon, suet de Leboullanger  
**Fort de France (Martinique)**  
Les Charbonniers de la Compagnie Générale Transatlantique

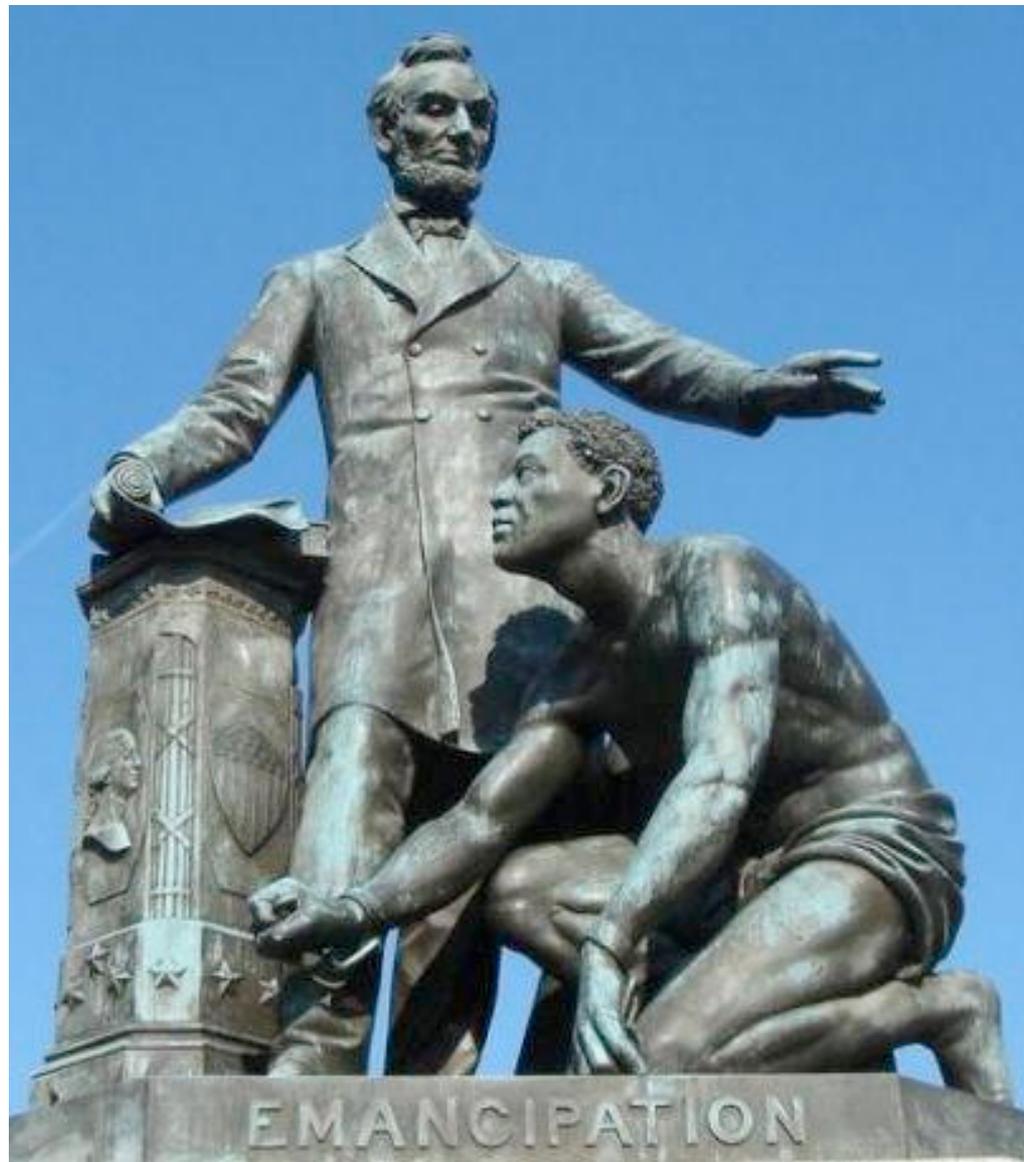
WORLD PRESS PHOTO 2021

Evelyn Hockstein, dal Reportage dedicato a Black Lives Matter



# 'Emancipation Memorial Debate'

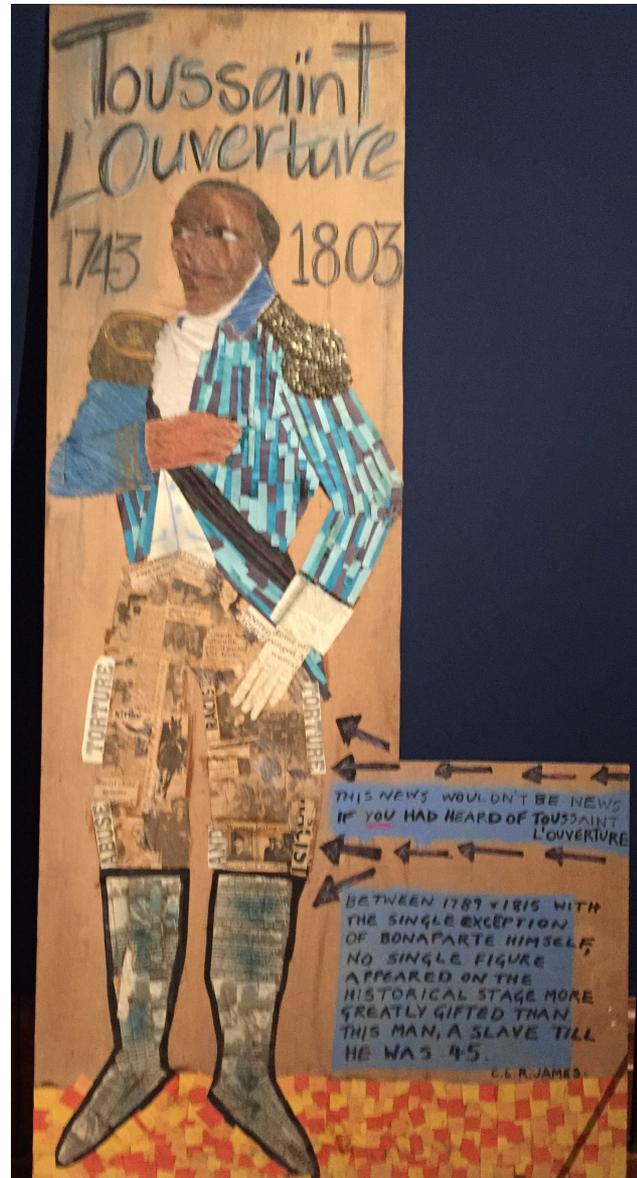






Musée d'Orsay , Parigi

## Londra, National Gallery Portrait





# Costituzione americana (1791)

## I Emendamento

“Il Congresso non potrà emanare leggi per il riconoscimento di una religione o per proibirne il libero culto, o per limitare la libertà di parola o di stampa o il diritto dei cittadini di riunirsi in forma pacifica e di inviare petizioni al governo per la riparazione dei torti subiti”.

→ Da ciò la difesa dell'opinione dissenziente

# La cosiddetta *Cancel Culture*

<https://www.corriere.it/speciale/esteri/2020/tutte-le-statue-sotto-attacco-in-america-e-nel-mondo/>

<https://www.ilibraio.it/news/editoria/lettera-intellettuali-dibattito-liberta-pensiero-1386405/>



# Guida Soncini

L'era della  
susceptibilità



UNIVERSALE  
ECONOMICA  
FELTRINELLI

Marsilio



**Alice Borgna**

**Tutte storie  
di maschi  
bianchi morti...**

**Fact Checking:** la Storia alla prova dei fatti

LA PROVOCAZIONE ARTISTICA:  
BANSKY











“Non potrei mai fingere che la statua di uno schiavista (Colston) nel cuore di Bristol, la città in cui sono cresciuto, una persona che potrebbe essere stato il proprietario di uno dei miei avi, non sia un affronto personale per me”.

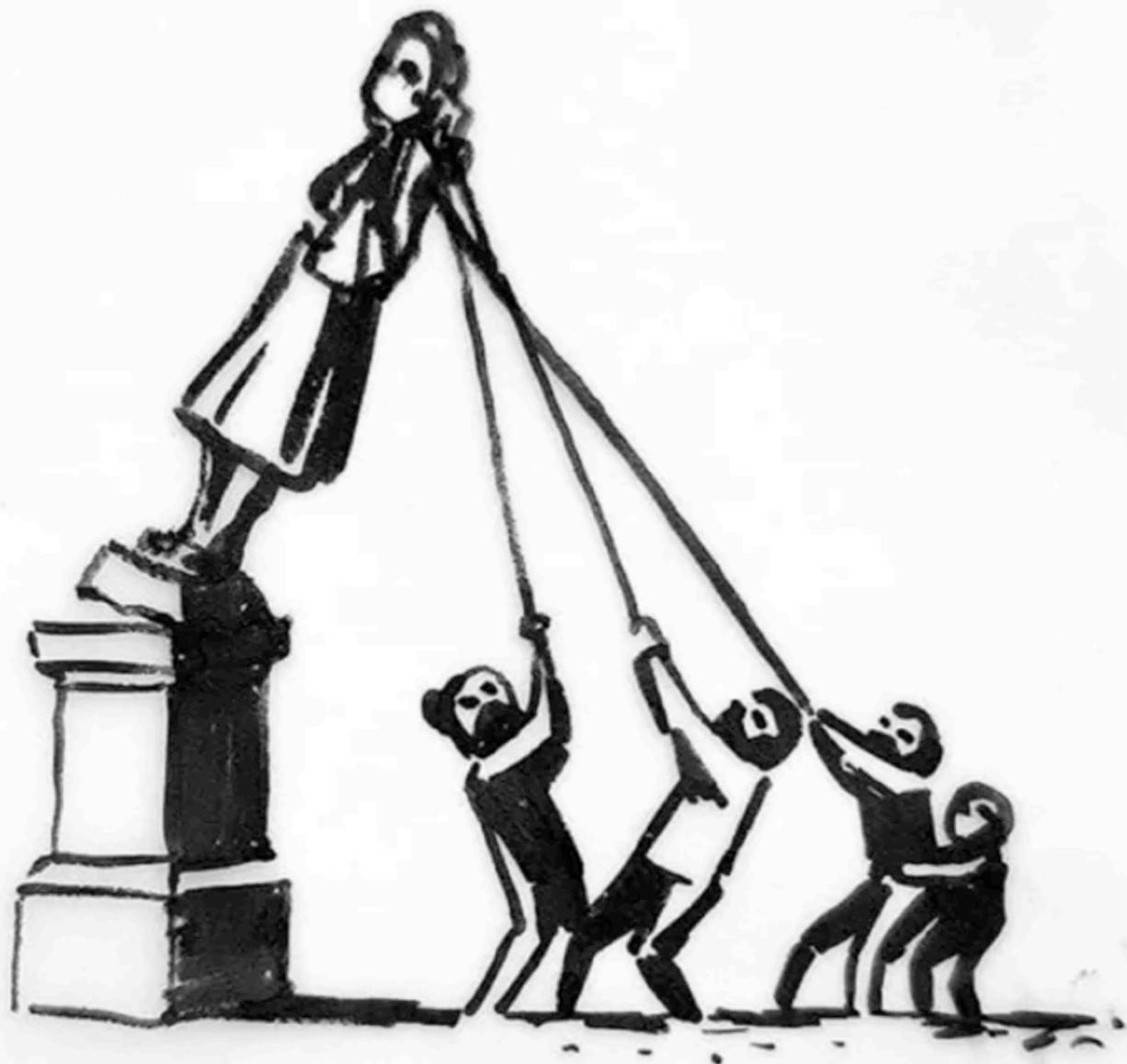
*“Cosa dovremmo farci di un piedistallo vuoto?”*, si chiede allora Banksy.

La soluzione? Rimettere al suo posto la statua di Colston, con tanto di cappio al collo. Aggiungendo altrettante statue di bronzo a grandezza naturale dei manifestanti che l’hanno tirata giù.

Così tutti saranno felici.

*“Una giornata straordinaria da commemorare”*.

<https://artslife.com/2020/06/10/di-nuovo-banksy-ecco-la-sua-pazza-idea-per-la-statua-abbattuta-a-bristol/>



**I GIOVANI**

# ***Storia dei giovani***

## ***2. L'età contemporanea***

(C. Levi, J.-C. Schmitt, Laterza, 2000)

«La giovinezza dev'essere considerata come una fase cruciale per la formazione e la trasformazione di ciascuno, sia che si tratti della maturazione del corpo e dello spirito, sia per quanto riguarda le scelte decisive che preludono all'inserimento definitivo nella vita della comunità. Da questo punto di vista, la giovinezza è effettivamente il momento dei tentativi senza futuro, delle vocazioni ardenti ma mutevoli, della "ricerca" (quella del cavaliere medievale) e degli apprendistati (professionali, militari, erotici) incerti, sempre segnati da un'altalena di successi e di insuccessi...

... La vestizione del giovane cavaliere, la novizia che prende il velo, la visita di leva del futuro soldato, i riti goliardici dell'università sono momenti cruciali, effimeri, carichi di fragilità, della giovinezza. Sono momenti di crisi, individuale e collettiva, ma anche di impegno entusiastico e senza riserve: e in fondo i giovani non li ritroviamo ogni volta in prima linea nelle rivolte e nelle rivoluzioni?»

# Irruzione della modernità

“La gioventù stava in quel centro in cui nasce il nuovo”  
(W. Benjamin, *Metafisica della gioventù*, 1914)

“La modernità reinventò, per così dire, il giovane man mano che il tempo del passaggio dall’infanzia all’età adulta si andava dilatando e si riempiva di attività e di esperienze in grado di plasmare uno spazio esistenziale dotato di una sua autonomia e di un profilo sociale sempre più marcato e nitido. Tanto più l’età del matrimonio si posticipava, la scolarizzazione si allungava insieme all’apprendistato, la leva diventava obbligatoria, l’acquisizione dei pieni diritti politici (...) era scandita da norme che ne prevedevano l’età minima, e al contempo un parallelo apparato giuslavoristico contribuiva a definire il tempo dell’infanzia, sottratta alla fatica e al lavoro, tanto più il gruppo di anni compreso tra i 13-14 e i 25 circa assumeva i contorni di una stagione della vita significativa...

... In grado, cioè, non solo di condizionare per ciascun individuo le stagioni successive, ma soprattutto nella quale si venivano elaborando proprie visioni del mondo, capaci di interagire e di confliggere con quelle consolidate nella comunità di appartenenza. A rafforzare questi mutamenti un ruolo non piccolo ebbero due fenomeni sociali che meglio di altri segnalavano la fine dell'antico regime: la conclusione del secolare sistema delle corporazioni e la crisi irreversibile del maggiorascato come conseguenza dell'affermazione della manifattura capitalistica e della famiglia nucleare urbana”

(S. Luzzatto, *Giovani ribelli e rivoluzionari*, in “Storia dei giovani” cit., pp. 234-235)

# **SVOLTA SETTE-OTTOCENTESCA**

**Il rapporto col futuro  
(R. Koselleck)**

## A) IDEA DI PROGRESSO E ABBANDONO DEL TEMPO CICLICO DELLA STORIA TRADIZIONALE

Con le parole di Koselleck:

“[la] filosofia progressista prerivoluzionaria [...] aveva scoperto, nella storia, una qualità temporale che obbligava a guardare lo ieri in modo radicalmente diverso dall’oggi, e l’oggi in maniera fondamentale diversa dal domani. La tesi della possibile ripetibilità degli eventi era stata abbandonata” (*Futuro passato*, p. 164).



Ruota dei 9 pianeti – Astronomia indiana

οὐκ εἶναι τὸ μύθη  
ἐν τούτοις εἶναι  
των τῆς  
οὐ:-

ρίον οὐροβόρος δράκων  
ἢ λήωσας τῶν σ  
ἐργασίαι

φύλαξ τῶν μύθη κρίων τῆς  
ἐστὶ τῆς αὐτῆς ἢ ἐξ ἄλλου ἑστῆς :-  
πρῶτον γον αὐτοῦ εἶναι ἰωσῆς,  
αἶν ἢ σὴ ψακ αὐτοῦ :-  
ποδες αὐτοῦ οἷ τεσσάρων εἶναι  
σωμῆ αὐτῆς τὴν χυμῆς

τέχνη  
το  
ἢ τ  
τοῦ  
ματ  
τὰ δὲ  
εἶναι αὐτῆς  
αὐτοῦ τὸν τετῆν τὸ

θε  
οὐ:-  
αὐτοῦ  
καὶ ἰσοῖοσ



Pachamama –  
madreterra in lingua  
quechua

B) L'accelerazione esperienziale dell'età moderna ridisegnava non solo il presente in relazione al passato, ma anche il passato e il presente nei confronti del futuro, derivandone che «[...] anche la differenza che divide[va] il proprio tempo da quello futuro, **l'esperienza passata e presente dall'attesa dell'avvenire**, impregna[va] il nuovo tempo della storia» (*Futuro passato*, p. 282).

## CAMBIAMENTO DELLA CONDIZIONE GIOVANILE

“Questo cambiamento (...) affondava le sue radici in una complessa circostanza storica nella quale la combinazione tra ‘tempi nuovi’ della storia, nuova percezione del tempo e sovraccarico esistenziale di un’identità maturata più celermente, ebbe un effetto lacerante sui ritmi di riproduzione delle convenzioni e dell’ordine costituito, aprendo nella società un nuovo tipo di conflitto assente in precedenza: **il conflitto tra le generazioni** Da allora la giovinezza sarebbe stata sinonimo di rivoluzione e l’dea di giovane e quella del ribelle una endiadi indissolubile; d’altronde dal 1789 al 1968 (...) ogni volta che in qualche luogo d’Europa sarebbero state erette delle barricate e il vento della rivoluzione avrebbe preso a soffiare, lì sarebbe comparsa una nuova generazione di giovani pronta a combattere...

.... Erano ventenni i seguaci di Robespierre, Danton e Marat, capi peraltro poco più che trentenni di una rivoluzione che aveva disegnati al suo interno anche i tratti di una **rivolta generazionale**; ventenni i soldati di Napoleone, promossi generali in barba a tutte le convenzioni militari (...), lo stesso Napoleone era diventato generale a ventitre anni. Erano prevalentemente giovani i combattenti per le strade di Parigi, Venezia o Vienna nel 1848, o i fucilati lungo il muro del cimitero di Père Lachaise nell'epilogo della Comune di Parigi...

... studenti e operai animarono le ‘radiose giornate’ dell’interventismo e la ‘settimana rossa’ (...); giovani i fascisti e gli antifascisti negli anni venti come negli anni quaranta. E furono i giovani nelle università, come nei ghetti e nelle fabbriche, a fare degli anni sessanta un decennio mitico della storia del Novecento. E poco importa, come ha acutamente notato Luzzatto, che questa presenza giovanile in alcuni di questi eventi simbolo sia stata più immaginaria che reale; quello che più conta è che in ciascuno di questi snodi storici i soggetti che li determinarono si siano **autorappresentati** anche e soprattutto **come giovani ribelli** e che gli avversari abbiano percepito all’interno di quegli avvenimenti le drammatiche lacerazioni del **conflitto generazionale**”

(A. De Bernardi, *Il mito della gioventù e i miti dei giovani*, in *Il secolo dei giovani*, p. 61)

# GENERATIONENKONFLIKT



Kerstin Pleubank / Art Wien



**GENERATIONENVERTRAG**

Spesso nelle varie ricerche il tema dell'avvento dei giovani sulla scena sociale e politica si fonde e si confonde con il tema generazionale. Quella che qualcuno definisce l'«ideologia della giovinezza» avrebbe contrassegnato il XIX secolo, in quanto la più adatta ai «bisogni tipici della società industriale». All'interno di questo tipo di società «l'età adulta venne sempre più ad indicare lo status di estraneità alla modernità», anche perché

“[...] la scuola e il servizio militare consentirono ai giovani, praticamente per la prima volta su una scala di massa, la conoscenza del mondo fino a quel momento prerogativa assoluta degli adulti [...]. Nella seconda metà dell'Ottocento, poi, [sarebbero] emer[se] delle istituzioni nuove ed ispirate integralmente all'ideologia della giovinezza: i **movimenti giovanili**” (Bettin Lattes, *Sul concetto di generazione politica*)

DAI GIOVANI ALLE GENERAZIONI PASSATE,  
PRESENTI E FUTURE

“(...) si rileva come la generazione sia costitutivamente costruita intorno al nesso natura/cultura, come contenga ontologicamente il **‘biologico’** e il **‘politico’**. Per questa strada diventa misura temporale dell’esperienza e, al tempo stesso, della sua elaborazione culturale e rappresentazione discorsiva” (L. Casella, Introduzione a *Generazioni familiari, generazioni politiche /XVIII-XX secc.*, Roma, Bulzoni, 2010, p. XIII)

“Secondo Philippe Ariès (voce ‘Generazioni’ nell’*Enciclopedia Einaudi*), che sa bene quanto la scelta dei periodi in cui fissare una generazione sia arbitraria, le generazioni vanno definite sulla base della **capacità di interpretare il mutamento sociale** (...)”, F. Benigno, *denaturalizzare le generazioni: narrazioni epocali e costruzione delle identità collettive*, in *ivi*, p. 9.

Auguste Comte, *Cours de philosophie positive*.  
1830-1842, Lezione 51

“[...] in linea di principio non bisogna affatto nascondersi che il nostro progresso sociale si basa essenzialmente sulla morte, cioè che i passi successivi dell'umanità presuppongono necessariamente il rinnovamento continuo, sufficientemente rapido, degli agenti del movimento generale. Tale movimento, di solito quasi impercettibile nel corso di ogni vita individuale, diventa veramente pronunciato solo passando da una generazione alla seguente»

Ortega y Gasset, *El tema del nuestro tiempo*,  
1923

“Le generazioni nascono le une dalle altre, sicché quella nuova incontra le forme che la precedente ha già dato all’esistenza. Per ciascuna generazione, vivere è dunque un impegno su due piani, uno dei quali consiste nel ricevere quello che è stato già vissuto dalla precedente: idee, valutazioni, istituzioni, ecc.; l’altro, nel lasciare fluire la propria spontaneità”

La teoria orteghiana propone la distinzione tra «*epoche cumulative* che registrano una perfetta sintonia tra vecchie e nuove generazioni ed *epoche polemiche* in cui, invece, le nuove generazioni sono impegnate nel ribaltamento dello *status quo* e nell'eliminazione dei vecchi per attuare innovazioni radicali» (G. Bettin Lattes, *Sul concetto di generazione politica*)

## K. Marx, *Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte*, 1869<sup>2</sup>

“Hegel nota in un passo delle sue opere che tutti i grandi fatti e i grandi personaggi della storia universale si presentano per, così dire, due volte. Ha dimenticato di aggiungere la prima volta come tragedia, la seconda volta come farsa. Caussidière invece di Danton, Louis Blanc invece di Robespierre, la Montagna del 1848-1851 invece della Montagna del 1793-1795, il nipote invece dello zio. È la stessa caricatura nelle circostanze che accompagnano la seconda edizione del *18 brumaio*. Gli uomini fanno la propria storia, ma non la fanno in modo arbitrario, in circostanze scelte da loro stessi, bensì nelle circostanze che essi trovano immediatamente davanti a sé, determinate dai fatti e dalla tradizione”...

... La **tradizione di tutte le generazioni scomparse** pesa come un incubo sul cervello dei viventi e proprio quando sembra ch'essi lavorino a trasformare se stessi e le cose, a creare ciò che non è mai esistito, proprio in tali epoche di **crisi rivoluzionaria** essi evocano con angoscia gli spiriti del passato per prenderli al loro servizio; ne prendono a prestito i nomi, le parole d'ordine per la battaglia, i costumi, per rappresentare sotto questo vecchio e venerabile travestimento e con queste frasi prese a prestito la nuova scena della storia (...) Così il principiante che ha imparato una lingua nuova la ritraduce continuamente nella sua lingua materna ma non riesce a possederne lo spirito e ad esprimersi liberamente se non quando si muove in essa senza reminiscenze, e dimenticando in essa la propria lingua d'origine...

... La rivoluzione sociale del secolo decimonono non può trarre la propria poesia dal passato, ma solo dall'avvenire. Non può cominciare a essere se stessa prima di aver liquidato ogni fede superstiziosa nel passato. Le precedenti rivoluzioni avevano bisogno di reminiscenze storiche per farsi delle illusioni sul proprio contenuto. Per prendere coscienza del proprio contenuto, la rivoluzione del secolo decimonono deve lasciare che i morti seppelliscano i loro morti”.

COME SI FA A INDIVIDUARE CON ESATTEZZA UNA GENERAZIONE?

(F. Mentré, *Les générations sociales*, 1920)

“[...] in seno alla società, le generazioni non si susseguono come sentinelle che si diano il cambio: il movimento della popolazione, con le sue entrate e le sue uscite simultanee, è insensibile e ininterrotto. Una società è formata dalla giustapposizione di un gran numero di individui di ogni età che appartengono a famiglie ai diversi stadi della loro esistenza”

(A. Monglond, *Le préromantisme français*, 1930 )

“[...] nella società tutte le età sono mischiate, tutte le transizioni sono continue, le generazioni non si collocano l’una alla fine dell’altra come su una tavola genealogica. Così non c’è che **l’osservazione dei fatti storici** che possa insegnarci al meglio come il rinnovamento graduale delle idee risulta dalla sostituzione delle generazioni le une alle altre, e quanto tempo ci vuole perché il cambiamento divenga sensibile, al punto di distinguere nettamente un’epoca dall’altra”

## FATTI SIGNIFICATIVI PER IL COSTITUIRSI DI UNA 'GENERAZIONE DIRIGENTE' (O POLITICA)

“[...] essa [la generazione] ha studiato sugli stessi manuali, acquisito le stesse nozioni scolastiche di filosofia, di fisica e di storia, imparato a memoria gli stessi “brani scelti”, vissuto gli stessi avvenimenti politici, sognato delle stesse rivoluzioni, amato, da lontano, le stesse attrici, acclamato gli stessi cantanti o gli stessi campioni sportivi, frequentato gli stessi caffè, truccato i propri occhi degli stessi colori resi dai suoi pittori preferiti, scoperto insieme Wagner o Ravel” (Henry Peyre, *Les générations littéraires*, 1948)

**Generazione politica** = Paradigma di auto-percezione e di auto-definizione collettiva ascrivibile ad un gruppo di individui, compresenti sulla scena storico-sociale tutti 'coetanei' anche se non in senso stretto (distinzione indispensabile tra *effetto di età* ed *effetto di generazione*)

Tornando a Reinhart Koselleck,

«[...] le spinte esperienziali di tipo politico [...] evocano [...] delle comunanze minimali che comprendono tutte le fasce d'età, così che al di là della generazione biologica e di quella sociale si può parlare anche di **unità generazionali di tipo politico**. Questa **impronta comune** si mantiene sino a quando la generazione si estingue in modo temporalmente graduato» (KOSELLECK, *Erfahrungswandel und Methodenwechsel. Eine historisch-anthropologische Skizze*, in C.MEIER-J.RÜSEN(eds), *Historische Methode*, München,DTV, 1988, pp. 21-22)

Implicazioni interessanti dell'espressione '**impronta comune**'

L'uso pubblico del paradigma generazionale nella modernità rimanda puntualmente a passaggi storici segnati dalla discontinuità e dalla rottura temporale – rivoluzioni sociali, culturali (soprattutto letterarie) o politiche → «episodi referenziali» di Girardet o «événements dateurs» di Winock (*Les générations intellectuelles*, 1989)

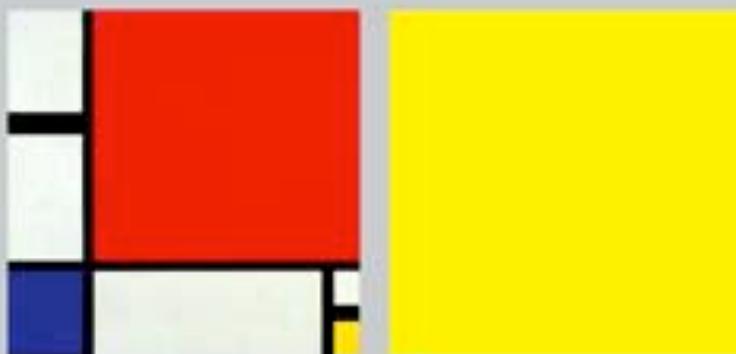
→ Eventi scatenanti per il costituirsi della **coscienza di generazione**:

«[...] non il fatto [...] di essere nati nello stesso tempo cronologico, di essere diventati giovani, adulti e vecchi nello stesso tempo costituisce la collocazione comune nello spazio sociale, bensì la possibilità ad esso legata di partecipare agli stessi avvenimenti e contenuti di vita e, soprattutto, di **essere esposti alle stesse modalità di stratificazione della coscienza**» (K. MANNHEIM, *Il problema delle generazioni*, p. 21).

Rapporto di tensione morti-vivi-non ancora nati  
(chiave inter-generazionale);  
vecchi-giovani (chiave intra-generazionale)

(Rivendicazione di) **autonomia**

(Assunzione di) **responsabilità**



Hans Jonas

## Il principio responsabilità

Un'etica per la civiltà tecnologica

A cura di Pier Paolo Portinaro



Piccola Biblioteca Einaudi

“[...] credo essere evidente, *che la terra appartiene in usufrutto ai viventi*, che la morte non ha né poteri né diritti su di essa”.

“[...] per legge di natura, una generazione sta all'altra come una nazione indipendente sta a un'altra nazione indipendente”.

“Nessuna società può emanare una costituzione perpetua e tanto meno una legge perpetua. Gli uomini sono padroni di se stessi e possono governarsi a loro piacimento. La terra appartiene sempre alla **generazione vivente**”.

(Th. Jefferson, *Letter to James Madison*, Paris, September 6, 1789)

- Italianità
- Età della vita e cambiamento sociale

a partire dal Docufilm “Il nostro Paese” di Matteo Parisini su Raiplay

<https://www.raipplay.it/video/2020/08/Doc3---Il-nostro-Paese-f5566381-adb7-462e-a487-43a928bb2600.html>